

potrà finalmente disporre di un collegamento ferroviario col resto del Paese all'altezza delle proprie esigenze —:

quali concrete iniziative intenda intraprendere affinché la tratta ferroviaria Verona-Bologna sia dotata al più presto di un sistema di binari moderno, efficiente ed all'altezza del potenziale flusso di traffico generato dalle economie del nord est e dal collegamento con la ferrovia Monaco-Verona. (4-08692)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco svolge, spesso in condizioni assai difficili, un'azione meritoria di grandissima rilevanza per la sicurezza dei cittadini;

l'attuale consistenza del Corpo ammonta a soli 27.000 uomini, mentre secondo alcune valutazioni accreditate, ne occorrerebbero almeno 40.000 e ci sarebbero ritardi ad assumere effettivamente i circa 3.500 idonei dell'ultimo concorso espletato;

in soli 600 comuni esistono distacamenti di Vigili del Fuoco, mentre, risulta all'interpellante, che l'intervento di soccorso dei Vigili ottiene pieno successo e riesce a limitare i danni a persone e cose, se avviene nei primi venti minuti seguenti all'incidente o alla calamità;

fra i Comuni privi di un distacco di Vigili del Fuoco, è particolarmente significativo il caso di Villa San Giovanni, città attraversata da un traffico veicolare intensissimo in quanto svincolo stradale ed autostradale di collegamento

con la Sicilia, caratterizzato dal passaggio continuo, anche di mezzi pesanti trasportanti sostanze infiammabili o, comunque pericolose;

la città è inoltre scalo ferroviario e marittimo di importanza nazionale e fa parte di un'area ad alto rischio sismico ed idrogeologico riconosciuto dalla regione Calabria e dalla Protezione civile;

Villa San Giovanni con il suo popoloso *hinterland* arriva ad assommare una popolazione di oltre 50.000 abitanti;

il Sindaco della città ha più volte avanzato richiesta l'istituzione di un distacco permanente dei Vigili del Fuoco —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile ed urgente, sul piano nazionale, provvedere a coprire rapidamente l'organico dei Vigili del Fuoco e ad incrementarne la consistenza e se in tale quadro, non si ritenga necessario ed urgente istituire un distacco permanente dei Vigili del Fuoco in una città come Villa San Giovanni, snodo essenziale delle comunicazioni stradali ed autostradali, ferroviarie e marittime per la Sicilia.

(2-01051)

« Caminiti ».

Interrogazioni a risposta orale:

TAORMINA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

in data 29 dicembre 2003 il *Corriere della Sera*, a pagina 11, pubblicava una intervista rilasciata da Giuseppe Maj al giornalista Giovanni Bianconi;

in tale intervista il Maj, scarcerato dall'Autorità Giudiziaria francese il 19 dicembre anche per insufficienza di indizi di appartenenza ad organizzazione terroristica, confessa di essere alla testa di una associazione terroristica che opera in clandestinità; di condividere nella sostanza, come già aveva fatto in passato, gli assassinii di D'Antona e Biagi, se non fosse per la scarsa rappresentatività dei personaggi,

circostanza questa che costituirebbe un intralcio al cammino della rivoluzione comunista; di considerare le Brigate Rosse parte integrante delle componenti rivoluzionarie qualificando « prigionieri politici » gli attuali arrestati per gli omicidi D'Antona e Biagi; d'essere nella condizione di disporre di « quadri » in Italia ed all'estero con i quali perpetrare l'attacco alla Borghesia italiana; di avere a disposizione armi sufficienti per l'attuazione di una rivoluzione necessariamente violenta;

le dichiarazioni rese alla stampa dal Maj testimoniano di una organizzazione ben strutturata che dispone di « quadri » in Italia e all'estero ed è quindi presumibile che la sua esistenza dati nel tempo, così da far ritenere falso il comportamento assunto dal Maj e specificatamente quello di cui si fa menzione appresso;

il Maj, infatti, si è sempre presentato come *leader* dei Comitato di Appoggio per la Rivoluzione Comunista (CARC), una organizzazione non violenta un po' sullo schema della vecchia Autonomia, di Potere Operaio e di Lottacontinua e come tale è stato sempre considerato dalla Magistratura, che ha archiviato a Roma una inchiesta a carico dei predetti Comitati, e dagli inquirenti;

in tale veste egli si è ancora una volta proposto nel corso della inchiesta sull'omicidio D'Antona indirizzando, secondo quanto appare all'interrogante, gli inquirenti verso obiettivi poi risultati assolutamente estranei all'omicidio ed addirittura distogliendoli dall'analisi di personaggi come Lioce e Galesi rispetto ai quali invece il coinvolgimento negli assassinii di D'Antona e Biagi appare sempre più certo;

dunque, il Maj potrebbe avere strumentalizzato magistratura e investigatori per finalità che oggi potrebbero rivelarsi di sua pertinenza, visto che oggi, appunto, si descrive come un vertice del terrorismo italiano, congiungendosi a quelle Brigate Rosse alle quali i due assassinii risalgono

e dalle quali occorre allontanare i sospetti, come in effetti accaduto per oltre tre anni e fino ai recenti arresti;

peraltro, nell'ambito dell'inchiesta della Procura romana, si sono verificati due fatti che potrebbero colorare in maniera diversa il ruolo di Beppe Maj giacché, non soltanto si provvede ad archiviare una indagine sui CARC, aperta durante la predetta inchiesta, ma emerse una intercettazione telefonica effettuata dalla DIGOS di Roma da cui risulta che sarebbe esistito un « patto scellerato » tra un avvocato, tal Fausto Cerulli, legale dei CARC, e un magistrato inquirente dell'inchiesta D'Antona, il dottor Giovanni Salvi, in virtù del quale i CARC avrebbero goduto di coperture le quali potrebbero spiegarsi per favori consistiti in confidenze fatte agli inquirenti, dunque depistanti per quanto detto in precedenza, con o senza il concorso degli inquirenti, ovvero per altre ragioni illecite, personali o politiche;

il sospetto di illegalità è comunque legittimamente coltivato ove si consideri che l'intercettazione in questione, recapitata dal Capo della DIGOS di Roma personalmente al Procuratore della Repubblica, dottor Salvatore Vecchione, non solo fu da questi rifiutata, contro l'obbligo giudiziario di riceverla e di trasmetterla alla procura di Perugia, ma anzi, il Capo della DIGOS, dottor Gabrielli, fu spedito proprio dal magistrato che sarebbe stato soggetto attivo dal « patto scellerato » mettendolo così indebitamente a conoscenza dell'esistenza dell'importante atto segreto che lo riguardava, con possibile, conseguente pregiudizio per gli accertamenti penali del caso così oggettivamente favoreggiandosi i possibili responsabili in quanto protagonisti del « patto » ed in quanto artefici delle anomalie dell'inchiesta D'Antona —:

se intenda svolgere, nell'ambito delle sue competenze, ogni opportuno accertamento per stabilire se quanto in premessa corrisponda a verità;

se il Maj sia stato mai confidente delle Forze dell'Ordine;

se il « patto scellerato » sia mai esistito ed in caso positivo tra chi e con quale oggetto;

se sia necessario che i servizi di informazione e tutte le articolazioni anti-terrorismo approfondiscano le indagini sulla figura di Giuseppe Maj ed in particolare se egli oggi sia al vertice, insieme ad altri, del terrorismo brigatista, visto che le dichiarazioni rese al *Corriere della Sera* lo collocano fuori dai CARC;

se sia necessario compiere passi verso la magistratura perché tragga tutte le conseguenze di legge dalla « confessione giornalistica » effettuata dal Maj al dottor Giovanni Bianconi. (3-02993)

CARBONI e MAURANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i giornali ed i notiziari televisivi e radiofonici della Sardegna riportano, ormai con frequenza giornaliera, le notizie su episodi di attentati e di minacce nei confronti di amministratori pubblici, di luoghi istituzionali e di privati cittadini;

sono, altresì, sempre più frequenti le notizie su episodi di criminalità in danno di anziani, tentati e consumati anche in piccoli centri dell'isola, finora immuni da questi gravi problemi;

ultimi in ordine di tempo sono da segnalare gli attentati di Olbia, quello di Alghero nei confronti di un imprenditore e quelli contro il Sindaco del Comune di Burgos al quale, oltre alle minacce, non è stata risparmiata l'onta della profanazione della tomba della madre;

la gravità della situazione è stata segnalata con numerose interrogazioni, anche ad iniziativa di altri parlamentari sardi, tuttavia i programmi e gli investimenti per la sicurezza e tutte le altre misure che il Ministro ha affermato di avere opportunamente adottato ritenendole solutorie dei problemi, ad avviso dell'interrogante, non hanno ad oggi sortito alcun esito positivo oltre all'eco mediatica —

quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato, in attesa della realizzazione dei programmi più volte comunicati, per restituire agli amministratori ed alle popolazioni della Sardegna livelli accettabili di sicurezza e di civile convivenza. (3-02997)

CARBONI, BONITO, LEONI e MAURANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sottoscritto con atto di data 23 dicembre 2002 n. 3-01768, ha interrogato l'onorevole Ministro dell'interno per sapere se fosse rispondente a vero la notizia riportata a pagina 17 del numero 52 del 26 dicembre 2002 del settimanale *L'Espresso*, sull'assegnazione all'onorevole Scajola di un appartamento di mq 300 con garage e pertinenze, nel quartiere Parioli, per il canone mensile di euro 1.083,00;

l'appartamento già di proprietà dell'imprenditore napoletano Salvatore Rea è stato sottoposto a sequestro ai sensi della legge n. 575 del 1965 ed assegnato al dipartimento della pubblica sicurezza del ministero dell'interno per disporne per gli scopi di istituto;

l'interrogazione non ha ricevuto risposta;

il giornale *L'Espresso* ha pubblicato nel numero del 16 gennaio 2003, una lettera a firma del dottor Sgarla, direttore dell'ufficio delle relazioni esterne del ministero dell'interno, rendendo noto che la vigente normativa prevede la prosecuzione per un anno dei servizi di tutela nei confronti di alcune personalità istituzionali e di Governo, tra i quali gli ex ministri dell'interno, che, in virtù dell'incarico precedentemente svolto, sono esposte ad una situazione di pericolo personale e che, pertanto, solo in tale veste beneficiano della misura;

l'onorevole Scajola ha rassegnato le dimissioni dall'incarico di ministro dell'interno il giorno 3 luglio 2002 e, quindi, è trascorso oltre un anno non solo dall'as-

segnazione dell'appartamento ai Parioli, ma anche dalla presentazione della prima interrogazione —:

per quali ragioni il Ministro dell'interno abbia ritenuto di non rispondere all'interrogazione n. 3-01768 e contemporaneamente abbia autorizzato il direttore dell'ufficio delle relazioni esterne del ministero a rispondere al giornale periodico *L'Espresso*;

se l'assegnazione di un appartamento sequestrato in forza della legge n. 575 del 1965 a persone ritenute appartenenti alla criminalità organizzata, soddisfi le condizioni di sicurezza che si intendono garantire;

se attualmente l'onorevole Scajola ancora disponga dell'appartamento ai Parioli o di altro assegnatogli allo stesso titolo;

a quale titolo l'assegnazione, se in atto, viene mantenuta. (3-02998)

Interrogazione a risposta in Commissione:

PISA, DEIANA, PINOTTI, SODA e RUZZANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si moltiplicano le segnalazioni riguardanti le inaccettabili condizioni di vita dei cittadini extracomunitari all'interno dei centri di permanenza temporanea; ultimo, un rapporto dell'Associazione medici senza frontiere conferma come i c.p.t. non siano in grado di svolgere la funzione per la quale furono istituiti, né garantiscano il minimo rispetto dei diritti né un'adeguata assistenza sanitaria; oltre alla fatiscenza delle strutture, alla carenza, per numero e formazione del personale preposto, è il concetto stesso di detenzione amministrativa alla base dei Centri di permanenza e assistenza temporanea che va rivisto dopo cinque anni di funzionamento che ne hanno evidenziato l'inefficacia nella gestione del fenomeno migratorio irregolare e la commissione di abusi e gravi violazioni dei diritti umani;

è inaccettabile la trasformazione delle funzioni svolte dai c.p.t.: concepiti per procedere entro 30 o 60 giorni all'identificazione e al rimpatrio dei cittadini stranieri senza permesso di soggiorno, sono in effetti divenuti, di fatto, un'estensione del carcere, con un prolungamento della « detenzione » in attesa dell'espletamento delle formalità previste con aperte violazioni del diritto di asilo e delle procedure per la richiesta dello *status* di rifugiato; da luoghi di accertamento dei diritti sono divenuti luoghi di normale repressione;

l'attuale realtà dei c.p.t., pur se diversificata sul territorio nazionale, si configura ormai in maniera eclatante come una esperienza fallimentare —:

se non ritenga opportuno riconsiderare il funzionamento dei centri visto lo stato di estrema precarietà e degrado delle strutture, situazione che incide sui più elementari diritti di rispetto delle dignità e della persona umane dei cittadini stranieri che vi sono ospitati;

se non ritenga nel frattempo di avviare un'indagine sulle condizioni igienico-sanitarie presenti all'interno dei Centri, eventualmente accertando le eventuali responsabilità amministrative di tale stato di abbandono;

quali iniziative il Governo ritenga opportuno adottare al fine di garantire agli extracomunitari ospiti del Centro condizioni di soggiorno dignitose e i più elementari diritti umani e civili. (5-02793)

Interrogazioni a risposta scritta:

MESSA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Guidonia Montecelio è sempre più interessato da episodi legati alla microcriminalità che determinano uno stato di « insicurezza sociale » più volte rappresentato dai residenti;

le iniziative di contrasto complessivamente poste in essere dalle forze dell'ordine, e l'attività di controllo del territorio, vanno ulteriormente potenziate con l'aumento degli organici e dei mezzi a disposizione della polizia di Stato e dei carabinieri;

a Guidonia è presente un posto di polizia presso il quale si svolge, a quanto risulta all'interrogante, soprattutto attività burocratica;

l'affitto dei locali occupati dagli agenti ha un importo superiore ai cinquemila euro —:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere per potenziare gli organici ed i mezzi a disposizione delle forze dell'ordine;

a quanto ammonti, con esattezza, l'importo annuo del canone d'affitto dei locali occupati dal posto di Polizia di Guidonia;

se non ritengano opportuno potenziare questa struttura e verificare la possibilità d'istituire un commissariato;

se non ritengano, in caso contrario, di procedere alla sua immediata chiusura per evitare alla collettività di continuare a sostenere l'oneroso affitto. (4-08670)

MESSA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quali iniziative siano state assunte per contrastare la presenza delle mafie straniere nel nostro paese;

se corrisponda al vero, in particolare, che la triade cinese abbia conquistato intere aree delle grandi città;

se corrisponda al vero che la triade promuova l'immigrazione clandestina nei paesi industrializzati e riduca le persone ad una sorta di schiavitù;

se corrisponda al vero che i cinesi ridotti in condizioni di schiavitù siano costretti a lavorare al di fuori delle regole del mercato ponendo in essere, di fatto,

una concorrenza sleale nei confronti dei lavoratori e delle aziende che operano nel rispetto della legge;

in caso di risposta positiva, quali iniziative intendano assumere per contrastare quanto sopra esposto. (4-08691)

ANNUNZIATA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Alfonso Panico assessore al comune di San Marzano sul Sarno (Salerno) con delega alla Raccolta dei rifiuti, alla refezione scolastica, al commercio, alla pubblica istruzione ed alla sanità, in data 10 dicembre 2003 ha rassegnato le dimissioni dalla predetta carica, come da allegato C della delibera n. 53 di consiglio comunale del 17 dicembre 2003;

nella nota allegata alla delibera n. 54 di consiglio comunale del 17 dicembre 2003, il dottor Panico così ha motivato il proprio gesto: « ho dovuto constatare, con mio sommo rammarico per la mia azione politica, di essere oggetto di attacchi personali assolutamente inaccettabili. È giusto rispettare le critiche sia che vengano dalla maggioranza che dalla opposizione, alle idee ed all'azione politica, ma queste non sono tollerabili quando sono mischiate con attacchi alla morale ed all'attività professionale, fino ad arrivare ad azioni meschine, riprovevoli ed abiette. Infatti, non posso definire altrimenti, le ripetute e gravissime minacce estorsive telefoniche a me ed alla mia famiglia, di chiara origine politica, come hanno accertato, a tal fine le indagini stanno continuando, i Carabinieri della Stazione di San Valentino Torio », (allegato G del sopraccitato);

la natura ed il contenuto di tali affermazioni destano una certa inquietudine poiché si inseriscono ed aggravano il delicato clima politico che sta vivendo la città di San Marzano, dove si è dimesso già un'altro assessore, la dottoressa Clementina Buono, e dove da mesi appaiono lettere e manifesti che seppur anonimi,

denunciano fatti, circostanziati e puntualmente descritti, di malaffare amministrativo;

la città di San Marzano sul Sarno, viene da una precedente esperienza amministrativa caratterizzata da una coerente e coraggiosa azione per la rinascita economica, sociale e culturale della città e per il ripristino della legalità in un contesto particolarmente delicato, qual'è quello dell'agro-nocerino sarnese ove nel recente passato diverse amministrazioni comunali sono state sciolte da codesto Ministero per infiltrazioni camorristiche ed altre sono, attualmente, sempre per gli stessi motivi, sotto l'osservazione della Commissione Parlamentare Antimafia;

l'attuale condizione politico-amministrativa, ampiamente evidenziata sulla stampa locale, desta nella città vivo sconcerto, una laboriosa comunità cittadina che non aveva mai vissuto nella sua storia un momento così misero e conflittuale —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della vicenda esposta;

come il Governo intenda prevenire gli atti di intimidazione sopra descritti che stanno condizionando fortemente la vita amministrativa della città di San Marzano sul Sarno;

quali iniziative intenda assumere per garantire a questa città un clima di civile convivenza e di costante sicurezza, assicurando agli amministratori locali la possibilità di un sereno svolgimento delle funzioni istituzionali ad essi attribuite dal voto popolare. (4-08693)

ANNUNZIATA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella tarda serata di mercoledì 14 gennaio 2004 il sindaco di Nocera Inferiore, in provincia di Salerno, avvocato Antonio Romano, è stato fatto oggetto di un grave atto di intimidazione;

ignoti hanno deposto una tanica di benzina ed un accendino dinanzi al can-

cello dell'abitazione del suocero, preannunciando il gesto intimidatorio con una telefonata anonima giunta a casa dello stesso sindaco;

tale episodio è stato preceduto da altri dello stesso genere, accaduti ad esponenti dell'amministrazione comunale di Nocera Inferiore, tra i quali si segnalano i tagli ai pneumatici dell'auto di un assessore, le innumerevoli scritte minacciose contro il comandante dei vigili urbani, il lancio di due bombe carta e la rottura dei vetri della finestra del comando di polizia locale, una lettera contenente un proiettile inviata al comandante dei vigili urbani, ultimo in ordine di tempo vi sarebbero le minacce ad un consigliere comunale di maggioranza;

questi gravi atti di intimidazione avvengono in una fase particolarmente delicata del lavoro dell'amministrazione comunale, impegnata in una coerente e coraggiosa azione per la rinascita economica, sociale e culturale della città e per il ripristino della legalità in una realtà dove ancora opera, seppur ridimensionata rispetto ad un recente passato, la criminalità organizzata;

tale sequenza di atti delittuosi ha provocato un giustificato allarme nella popolazione civile, e suscitato un'unanime condanna da parte di istituzioni e di forze politiche, insieme a sentimenti di rabbia e sconcerto che, di fronte all'impotenza dello Stato e delle istituzioni a garantire un livello minimo di sicurezza, rischiano di trasformarsi in rassegnazione;

le forze politiche di maggioranza, riunite all'indomani dell'esecrabile episodio accaduto al sindaco si sono riunite d'urgenza per stilare un documento unanime di condanna in cui si ribadisce l'appoggio al primo cittadino, nella convinzione che l'attuale amministrazione ha imboccato la strada giusta, della trasparenza, della legalità e della partecipazione, invitando tutti i cittadini, le associazioni, il mondo del lavoro e dell'impresa e le forze democratiche e civili della città « a fare muro contro quanti vogliono riportare

Nocera Inferiore indietro, contro quelle forze oscure, detrattrici della politica dei diritti, che per troppi anni hanno impedito alla città di Nocera Inferiore di voltare pagina e che, pertanto, avrebbero alzato il tiro per far capire al Sindaco Romano e a tutti che non sono mai uscite di scena »;

appare evidente nella circostanza indicata la necessità urgente di far chiarezza sugli episodi esposti, assicurando la massima vigilanza di tutti gli organi dello Stato, ed in particolare delle forze dell'ordine, affinché il sindaco e gli amministratori comunali di Nocera Inferiore svolgano la loro attività in un clima di serenità, lontano da violenze e atti intimidatori;

si rende altresì necessario garantire nell'intero territorio dell'Agro nocerinosarnese un clima di civile convivenza e di costante sicurezza al fine di risolvere democraticamente le quotidiane emergenze che spesso vengono affrontate dai comuni in carenza di intervento da parte del Governo nazionale —:

di quali informazioni disponga sulla vicenda il Ministro interrogato;

quale giudizio dia il Ministro interrogato in merito alle violenze e alle intimidazioni che stanno turbando l'ordinato svolgimento della vita civile nella città di Nocera Inferiore;

quali iniziative si intenda assumere, sia sul terreno della prevenzione che su quello del controllo del territorio, al fine di garantire agli amministratori locali la possibilità di un sereno svolgimento delle funzioni che sono state loro democraticamente attribuite e ai cittadini tutti un livello di sicurezza adeguato;

come il Governo intenda prevenire i gravissimi atti di intimidazione, che hanno l'evidente scopo di condizionare il lavoro nelle istituzioni di cittadini che si mettono al servizio della propria comunità;

se non si ritenga opportuno, visto quanto esposto in premessa, predisporre un piano straordinario di tutela e vigilanza prevedendo un controllo attento del ter-

ritorio ed una valida azione preventiva e repressiva al fine di riaffermare il ruolo delle istituzioni pubbliche e sancire una ferma e decisa reazione contro i condizionamenti della malavita. (4-08694)

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 26 gennaio 2004 a Trento il ministro Moratti ha inaugurato il liceo privato Arcivescovile;

il liceo è stato lussuosamente ristrutturato col 70 per cento di fondi pubblici;

si è svolto, la mattina, un corteo con più di mille studenti medi e universitari che si è riversato nelle vie del centro al suono di due *sound-sistem*, protestando con slogan, cartelli e striscioni contro la riforma del sistema scolastico e contro il finanziamento da parte dello Stato alle scuole private;

i partecipanti al corteo, arrivati davanti al commissariato del Governo (la prefettura) hanno lanciato qualche chilometro di carta igienica all'indirizzo degli esponenti della forze politiche;

nel pomeriggio erano programmati due manifestazioni all'esterno del liceo Arcivescovile, dove il Ministro Moratti sarebbe intervenuta;

gli studenti sono poi confluiti nella palestra dell'adiacente liceo Leonardo Da Vinci, scuola pubblica che cade a pezzi, per un'assemblea;

secondo i racconti dei presenti, dopo che il ministro Moratti era già andata via, durante l'assemblea è avvenuta la carica della polizia in seguito alla quale una ragazza è stata portata in ospedale per le ferite riportate —:

se il fatto corrisponda al vero e, in caso affermativo, chi abbia autorizzato tale azione repressiva e violenta e perché;

se non ritenga l'atteggiamento delle Forze di polizia gravemente lesivo dei

diritti e della volontà democratica dei cittadini di manifestare. (4-08696)

PEZZELLA, CORONELLA, MAZZONI e DE LAURENTIIS. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 27 gennaio 2004 Rosario Villamaino, consigliere comunale dell'UDC di Casoria è stato ferito da colpi di pistola alla gamba sinistra esplosi da due persone che erano a bordo di una moto di grossa cilindrata;

ad avviso degli interroganti, le indagini dovrebbero essere svolte tempestivamente, onde assicurare alla giustizia mandanti ed esecutori;

le motivazioni dell'accaduto, avanzate sommariamente in queste prime ore, dovrebbero servire, inoltre, agli investigatori per individuare ed assicurare alla giustizia i responsabili, e non come si legge in alcuni dispacci di agenzie, per esprimere valutazioni sulla persona anche, di natura politica, che neutralizzano la gravità dell'atto —:

quali iniziative intenda porre in atto per garantire il democratico svolgimento della vita sociale e politica a Casoria.

(4-08697)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

MARTELLA, GRIGNAFFINI, TOCCI, SASSO, CAPITELLI, CARLI, CHIAROMONTE, GIULIETTI e LOLLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie si acquisisce, ai sensi della normativa in vigore, esclusivamente attraverso la frequenza delle scuole di

specializzazione per l'insegnamento secondario (Ssis) istituite presso le università e disciplinate dalla legge 19 novembre 1990, n. 341, e dal decreto ministeriale 26 maggio 1998;

la legge 28 marzo 2003, n. 53, dispone che le Ssis siano sostituite da apposite lauree specialistiche per l'insegnamento mediante uno dei decreti delegati previsti dalla medesima legge;

non si ha alcuna informazione relativa all'iter del decreto legislativo che disciplinerà la sostituzione delle Ssis con tali apposite lauree specialistiche;

dal momento dell'emanazione di tale decreto legislativo inizierà, ai sensi del decreto ministeriale 3 novembre 1999, n. 509, una complessa fase procedurale per l'istituzione e attivazione delle nuove lauree specialistiche in ciascun ateneo interessato, mediante la modifica del proprio regolamento didattico di ateneo, con il coinvolgimento del Ministero, del consiglio universitario nazionale, dei comitati regionali di coordinamento e degli organi accademici delle università;

la complessità della procedura per l'emanazione del decreto legislativo e della conseguente istituzione delle nuove lauree specialistiche per l'insegnamento porta ad escludere sin d'ora che i nuovi corsi di studio possano essere effettivamente attivati nel prossimo anno accademico 2004/2005;

sarebbe inconcepibile che decine di migliaia di neo-laureati che hanno conseguito o conseguiranno il titolo di studio dopo la scadenza del bando di ammissione alle Ssis per l'anno accademico 2003/2004 non avessero la possibilità di prepararsi per lo svolgimento delle funzioni di insegnante e quindi sarà necessario consentire l'ammissione per concorso alle Ssis anche nell'anno accademico 2004/2005, come del resto è successo nel corrente anno accademico 2003/2004 pur in vigore della legge n. 53 del 2003 —:

quali siano i tempi per giungere all'emanazione del decreto legislativo sulla